

***La storiografia dell'Italia Meridionale sui movimenti ereticali medievali
e moderni. Dall'Ottocento al primo Novecento***

Mariano Ciarletta

DOTTORE DI RICERCA IN STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E STORICI

XXXV CICLO

Il tema di ricerca qui proposto, oltre a ridare luce ad alcuni temi marginali relativi alla storia della storiografia sulla diffusione delle eresie nel Sud d'Italia, getta un primo sguardo sul modo con cui l'eresia (da intendersi nel senso paolino del termine come divisione di una civitas e, dunque, come causa di una rottura di un ordine sociale e politico dato da Dio una volta per tutte e regolato dal principe secolare e dalla legge papale) come tema storico venne recepita ed usata con finalità politiche (etichettate come neoguelfe o neoghibelline) da alcuni intellettuali operanti nella Napoli del secondo Ottocento e della prima metà del Novecento tra Università, Accademie, Reali Deputazioni o Società di Storia Patria, ma anche nelle più remote periferie del Meridione d'Italia. Punto focale del percorso di ricerca, è dunque quello di mettere in atto una puntuale ricostruzione delle vicende legate alla storiografia Valdese, prodotta soprattutto sul finire dell'Ottocento e i primi anni del Novecento – ci riferiamo soprattutto alle pubblicazioni di Luigi Amabile, Filippo De Boni, Enzo Stancati, per continuare poi con quei grandi intellettuali che hanno proseguito, sempre negli stessi anni, con studi relativi a questioni di natura ereticale (Spampanato, Villari, Tocco) e che rievocano prepotentemente anche il senso di comunità-unità – a questo proposito, andrebbe presa in considerazione la rilettura della recente pubblicazione di Aurelio Musi, *Storie d'Italia* – mentre, tornando all'aspetto puramente ereticale, il progetto propone, inoltre, di interrogarsi anche sull'effettiva identità dei mondi eretici rispondendo, dopo un'accurata ricerca e disamina delle fonti, alla seguente domanda: qual è la reale loro composizione? Pare dunque opportuno, in base a ciò che abbiamo precedentemente detto, prendere in considerazione buona parte di quella storiografia che mette in risalto le differenze di quelle comunità che si sono radicate nel Meridione italiano fin dal periodo Basso Medievale.

The research topic proposed here, in addition to shedding light on some marginal issues related to the history of the historiography on the spread of heresies in Southern Italy, casts a first glance at the way heresy (to be understood in the Pauline sense of the term as the division of a *civitas* and, therefore, as the cause of a rupture of a social and political order given by God once and for all and regulated by the secular prince and papal law) as a historical theme was transposed and used for political purposes (labeled as neoguelfe or neo-Ghibelline) by some intellectuals working in Naples in the second half of the nineteenth century and the first half of the twentieth century among Universities, Academies, Royal Deputations or Societies of National History, but also in the most remote peripheries of Southern Italy. The focal point of the research path, therefore, is to put in place a timely reconstruction of the events related to Waldensian historiography, produced especially in the late nineteenth and early twentieth century - we refer above all to the publications of Luigi Amabile, Filippo De Boni, Enzo Stancati, to continue then with those great intellectuals who continued, always in the same years, with studies related to issues of a heretical nature (Spampanato, Villari, Tocco) and which also overbearingly evoke the sense of community-unity - in this regard, the rereading of Aurelio Musi's recent publication, *Storie d'Italia*, should be taken into consideration - while, returning to the purely heretical aspect, the project proposes, in addition, to also question the actual identity of the heretical worlds by answering, after careful research and examination of the sources, the following question: what is the real their actual composition? Therefore, it seems appropriate, based on what we have previously said, to take into consideration much of that historiography that highlights the differences of those communities that have taken root in the Italian South since the Late Medieval period.